



del XIII secolo. Una prima volta nel gennaio 1268 dal re Carlo I d'Angiò,¹ e una seconda volta nell'agosto del 1290 dall'esercito lucchese rinforzato dai guelfi pisani fuorusciti, che attaccarono Livorno e Porto Pisano da terra, mentre la flotta genovese tagliava le torri del Porto Pisano.¹ Una delle cronache dell'epoca specifica che in quella seconda occasione tutti gli edifici di Livorno furono distrutti, tranne la chiesa.

Dopo il 1373, troviamo diverse altre citazioni di questa torre, sempre identificata con il nome di Torre Nuova del Molo, riguardanti il personale inviato per la sua custodia: nel luglio 1374,¹ nei mesi di agosto-settembre 1376,¹ novembre-dicembre 1381,¹ luglio-agosto 1384,¹ marzo-aprile 1387,¹ maggio-giugno e luglio-agosto 1389,¹ luglio-dicembre 1390,¹ gennaio-marzo 1392.¹

A che scopo nel XIV secolo fu edificato il cosiddetto Mastio di Matilde?

Il nome stesso della torre fin dall'inizio, Torre Nuova del Molo di Livorno, la identifica come una struttura portuale, cioè in funzione del porto di Livorno. Livorno è sempre stato un approdo per le imbarcazioni minori. Poco dopo la fondazione del castello di Livorno, tra il 950 e il 1000, scopriamo che questo castello non aveva mura dal lato del mare. Non siamo sicuri che questa fosse la condizione originaria del castello, ma certamente il fatto aveva come finalità di agevolare lo scarico delle merci nel paese. Fin quasi alla metà del XIV secolo, Livorno, tenuto sempre ben distinto da Porto Pisano, viene definito un approdo. Finché nel 1340 abbiamo una grossa novità: Livorno per la prima volta viene definito 'porto'.¹ Il traffico di merci in Livorno aumenta e le tariffe per scaricare nel porto di Livorno vengono equiparate a quelle che si esigevano nel Porto Pisano.¹

Non sappiamo naturalmente quali strutture nuove abbiano potuto trasformare Livorno da approdo a porto, ma certamente un molo era elemento indispensabile per caratterizzare l'esistenza di un porto. Il registro del 1373 che cita la Torre Nuova di Livorno è anche il punto in cui compare per la prima volta in un documento scritto l'attestazione di un molo di Livorno. Per induzione, ci figuriamo che nel 1340, o poco prima, sia stata proprio la costruzione di un molo a trasformare l'approdo di Livorno in porto. Che cos'era un molo a quei tempi? Dalle descrizioni che possediamo del Porto Pisano, sappiamo che le opere a mare consistevano in palizzate, cioè file di tronchi d'albero infilzati a forza nel terreno sottacqua ed emergenti dall'acqua, rinforzate da grosse pietre e altri detriti, che servivano a interrompere la furia delle onde, essendo sufficiente forti da potervi resistere.

Dove poteva trovarsi questo molo di Livorno? L'abbinamento con il Mastio di Matilde ci lascia una sola possibilità: il molo di Livorno partiva in corrispondenza della torre stessa, era quindi sul lato Nord del promontorio o punta di Livorno e non aveva nulla a che vedere con il successivo Porticciolo dei Genovesi ovvero con la Darsena Vecchia.

Il Mastio di Matilde, costruito poco prima del 1373, aveva quindi la funzione di torre di guardia, sia per la sorveglianza sia per la protezione, del porto di Livorno da poco edificato.

Conclusione

Ovviamente nessuno vuole cambiare un nome che dura da quasi cinque secoli. Il Mastio di Matilde pertanto rimane tale. Deve essere solo cambiato il secolo di attribuzione: non più torre del XII secolo, ma del XIV. Una volta stabilita l'esatta origine e funzione di questa struttura, si vorrebbe che essa fosse meglio valorizzata e pubblicizzata e divenisse il simbolo dell'antichità e ricchezza architettonica, artistica, storica e archeologica della città di Livorno. Grazie al Mastio di Matilde e alle altre strutture medievali, quali la chiesa di Salviano, la chiesa di Limone, la Quadratura dei Pisani, la Torre del Marzocco, per limitarsi al Medioevo, e grazie ai dipinti quali le tavole di Giotto, il quadro del Beato Angelico, del Botticelli, di Filippo Lippi, del Maestro della Natività di Castello e tanti altri, anche Livorno può accedere al titolo di 'Città d'Arte'.

Note [AS = Archivio di Stato; Li = Livorno, Lu = Lucca, Pi = Pisa]

1 Biblioteca Labronica di Livorno Ms. 85, cc. 536 segg.

2 ASLi Comunità 16 c.9v.

3 ASPi Comune A 150 c.19v.

4 Chronicon aliud breve Pisanum, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Tomo VI, parte 2, Bologna 1936, p.116; S. Terlizzi, *Documenti delle relazioni di Carlo I d'Angiò con la Toscana*, Firenze 1950, n.17 p.2.

5 *Annali genovesi del Caffaro e dei suoi continuatori*, cur. C. Imperiale di Sant'Angelo, vol. V, Roma 1929, pp.118-121; E. Cristiani, *Gli avvenimenti del periodo ugoliano in una cronaca inedita*, in *Bollettino Storico Pisano*, serie 3, XXVI-XXVII (1957), p.99; ASLu *Manoscritto 54 del Pluteo VIII*, in P. Silva, *Questioni e ricerche di cronistica pisana*, in *Archivio Muratoriano* vol. 2 (1913), fasc. 13, pp.47-48.

6 ASPi Comune A 152 c.106v.

7 ASPi Comune A 157 c.82r.

8 ASPi Comune A 163 c.29r, 62v.

9 ASPi Comune A 165 c.2r.

10 ASPi Comune A 168 c.2v.

11 ASPi Comune A 172 cc.101r, 127r.

12 ASPi Comune A 174 c.57v.

13 ASPi Comune A 175 c.39v.

14 ASPi *Diplomatico Cappelli* 1341 ottobre 3, stile pisano.

15 La documentazione esistente in merito all'approdo e al porto di Livorno è citata in un articolo di S. Polizzi e mio: *Porto Pisano e il Porto di Livorno nel Medioevo*, in *Studi Livornesi* 2 (1987), alle pagine 29-30 e note relative.